

MANCIA COMPETENTE

(*Trouble in Paradise*) **Regia:** Ernst Lubitsch - **Sceneggiatura:** E. Lubitsch, Samson Raphaelson, da una pièce di Aladar Laszlo - **Fotografia:** Victor Milner - **Musica:** W. Franke Harling - **Interpreti:** Miriam Hopkins, Herbert Marshall, Kay Francis, Charles Ruggles, Edward Everett Horton, C. Aubrey Smith - Usa 1932, 83', Lab80.

Lisa e Gaston, ladri d'alto bordo, si incontrano per la prima volta a Venezia: solidarizzano, si derubano a vicenda e si lasciano. Si ritrovano a Parigi nella villa di Mariette Colet, dove si fanno assumere come dattilografa e segretario, allo scopo di "alleggerire" la ricca signora...

Il film mette in scena la rappresentazione di un sistema di rapporti di classe nel quale nessuno è quello che sembra, o meglio, nel quale tutti - consapevolmente o meno - recitano una parte ingannevole (...). Cavallo di Troia con cui forzare le difese del sistema economico, sociale e ideologico in cui, per forza di cose e per scelta personale, Lubitsch si muove con i suoi personaggi e con i suoi spettatori, è, come sempre, la vicenda amorosa, con il suo armamentario di incontri, doppi sensi, corteggiamenti, approcci, ritirate, cedimenti e rifiuti, gelosie e armistizi, abbandoni e ricongiungimenti. E, sullo sfondo, vero e proprio Convitato di pietra, campeggia il Possesso della ricchezza (...) cuore pulsante di tutti i film di Lubitsch ascrivibili al genere-commedia.

Adriano Piccardi, *Ernst Lubitsch*, ed. Cineforum

Nato a Berlino nel 1892, figlio di un sarto ebreo di origine russa, Ernst Lubitsch attraversa l'oceano nel 1922 lasciandosi alle spalle una Germania gravida di pericoli col marco che è crollato e il paese nel caos, manca ancora un anno al putsch hitleriano ma già tre anni prima la Luxemburg e Liebknecht sono stati assassinati e la rivolta degli spartachisti soffocata nel sangue. L'America in cui sbarca il regista trentenne, ha già avuto modo di conoscerlo e a Hollywood il successo lo attende: da *The Marriage Circle*, a *Three Women*, *Kiss Me Again*, *So This Is Paris*, *Eternal Love*, *The Love Parade*, *One Hour with You*, sino a *Trouble in Paradise* (Mancia competente, 1932), il suo diciottesimo film americano, una delle sue commedie migliori. In quell'anno, nel '32, Lubitsch è ormai l'indiscusso re dell'allusione, della frivolezza, dell'invenzione, maestro del mostrare e non mostrare, autore malizioso, esilarante, malinconico e profondo.

Lubitsch non è mai declamatorio. Il suo stile è allusivo, indiretto, ironico, poggia sulla costruzione di un ritmo e di un'atmosfera. Porte che si aprono e che si chiudono: la vita sembra essere tutto un passaggio da una stanza all'altra (Mary Pickford, una delle più famose dive del muto, lo chiama "il regista delle porte"); i protagonisti si muovono con apparente disinvoltura, ma questo continuo via vai non riesce a nascondere la sottile sensazione di spaesamento che permea il loro incessante avventurarsi in un mondo nuovo (...). È lo stesso sbandamento cui nella *screwball comedy* viene sottoposto lo spettatore, grazie al serrato fuoco di fila di battute: è il suo equivalente visivo e dunque lo stile che detta il senso nascosto dell'opera; da un lato ci divertiamo, soggiogati da quella leggerezza e ironia, ma non possiamo fare a meno di riconoscere in quel tocco un fondo di malinconia; dell'altro accettiamo il principio per cui nella vita non esistono luoghi, concreti o del pensiero, in cui fermarsi.

Giorgio Cremonini, *Screwball & Romantic*, ed. Cineforum